

LA RIFLESSIONE

La casa comune di San Francesco

ANDREA SARRI

Nell'enciclica "Laudato si'. Sulla cura della casa comune" (2015), collegandosi al santo di Assisi, di cui quest'anno verrà celebrato l'ottavo centenario della morte (1226), papa Francesco sosteneva che l'umanità odierna, se vuole sopravvivere alla crisi climatica, dovrà "ascoltare le grida dei poveri e quelle della Terra". La novità introdotta da Francesco d'Assisi nella storia.

A PAGINA **9**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

La riflessione

La casa comune di San Francesco

ANDREA SARRI

Nell'enciclica "Laudato si'. Sulla cura della casa comune" (2015), collegandosi al santo di Assisi, di cui quest'anno verrà celebrato l'ottavo centenario della morte (1226), papa Francesco sosteneva che l'umanità odierna, se vuole sopravvivere alla crisi climatica, dovrà "ascoltare le grida dei poveri e quelle della Terra". La novità introdotta da Francesco d'Assisi nella storia del cristianesimo, che secondo lo storico medievista André Vauchez ha inaugurato "una vera rivoluzione spirituale" arrivata fino ai nostri giorni, è riassunta in forma poetica nel "Cantico delle creature", che l'Assisiense compose nel 1225, ormai gravemente malato, negli ultimi mesi della sua vita.

Nel "Cantico delle creature", che lo storico protestante francese Paul Sabatier, autore nel 1893 di una fondamentale biografia del santo umbro, preferiva chiamare "Cantico di frate Sole", sono presenti numerosi spunti di attualità, anche sul piano economico e sociale. Nel dibattito tra economisti e politici, si possono infatti segnalare, tra gli altri, i recenti interventi di Stefano Zamagni e del premio Nobel americano Joseph Stiglitz, secondo i quali le idee sostenute ottocento anni fa dal Poverello possono fornire al mondo di oggi preziosi suggerimenti per la costruzione di un'economia più solidale, meno rapace e più rispettosa dell'ambiente naturale.

Nell'età contemporanea variegata sono state comunque le immagini che di Francesco d'Assisi sono state via via proposte, sia in ambito religioso sia in ambito politico. Negli anni che precedettero e seguirono le celebrazioni per il settimo centenario della sua morte (1926), il fascismo accentuò una lettura fortemente nazionalista di san Francesco, che Mussolini descrisse come "un grande italiano, il più Santo dei Santi" che l'Italia aveva dato "al Cristianesimo e all'umanità". Nelle fasi iniziali della seconda guerra mondiale, una lettura molto diversa del francescanesimo e del "Cantico" fu coraggiosamente avanzata da don Primo Mazzolari (1890-1959). Cremonese, a lungo parroco di Bozzolo (Mantova), attivissimo scrittore e pubblicista, attivo anche nella Resistenza al nazifascismo, figura

di spicco della cultura cattolica italiana della prima metà del Novecento, Mazzolari nel 1941 pubblicò sulle pagine della rivista emiliana "Azione Francescana" cinque articoli dedicati al "Cantico delle creature". Questi brevi saggi sono stati raccolti in un volumetto ("San Francesco. Il Cantico delle creature"), appena edito dalla casa editrice Morcelliana di Brescia. La pubblicazione

è stata curata dallo storico della pedagogia Fulvio De Giorgi, che in una densa postfazione ha contestualizzato questi scritti "francescani" di Mazzolari "dal punto di vista della storia della spiritualità". Se per lo stesso direttore della rivista, il cappuccino filofascista Placido da Pavullo, Francesco era "un santo tutto cattolico ed apostolico", ma anche "eminentemente italiano", per il parroco di Bozzolo era invece in primo luogo un poeta capace di parlare a tutti e di farsi ascoltare "anche dagli increduli". Secondo Mazzolari, il "Cantico" manifesta in apertura ("Altissimu, onnipotente, bon Signore") la natura misericordiosa di Dio, dal momento che "senza l'appellativo di 'buono', la più bella parola del vocabolario umano, Dio non sarebbe più Dio". Il francescanesimo di Mazzolari risulta molto diverso anche da quello che veniva promosso dal francescano Agostino Gemelli (1878-1959), fondatore dell'Università Cattolica di Milano e cultore del mito della "Nazione cattolica". Nei confronti di Gemelli, spiega De Giorgi, il parroco di Bozzolo condusse infatti una "sottile critica", fondata su "una francescana libertà spirituale", che più tardi lo avrebbe portato a vedere in san Francesco l'emblema della "rivoluzione cristiana", esposta in particolare nel libro "Impegno con Cristo", censurato dal Sant'Uffizio nel 1943. La "rivoluzione francescana" come "articolazione interna della sua visione di rivoluzione cristiana", ricorda opportunamente De Giorgi, avrebbe infine anche caratterizzato "l'impegno resistenziale" di Mazzolari, al cui sguardo "il profilo cristiano di umanità, emblemizzato da san Francesco, era in evidente alternativa all'ideologia bellicista e razzista dell'uomo nuovo nazifascista".

(saggista)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147